

mari Signori, che ne tenevano al servizio diversi altri. Si dice, che saranno anche separati dalla Compagnia Fiamminga delle Guardie Reali tutti i Francesi, che vi sono. Nelle Guardie Vallone poi si è dato ingaggio a moltissimi individui ultimamente emigrati dalla Francia.

Nel dì 8. del corrente passò agli eterni riposi questo Inquisitor Generale, Vescovo di Jaen in Andaluzia.

I T A L I A

DA ROMA 23. Marzo.

Il Ceto de' Nobili, ed il Consiglio Generale della Città di Viterbo, hanno spedito negli scorsi giorni alla Dominante un loro Deputato nella persona del Sig. Giuseppe Zelli Pazzaglia di detto Ceto cogli argenti di pertinenza dei Conservatori di quella Città, onde farne una ossequiosa offerta a Nostro Signore, e supplicarlo nel tempo stesso a degnarsi di concedere, che si provvedano le necessarie munizioni per quella Popolazione, che resta non lunghi dai confini, affinchè possa farne uso quando mai lo richiedesse il bisogno. La Santità Sua si è compiaciuta di rispondere per organo della Sagra Congregazione di Stato, che non ha bisogno per ora de' detti argenti, ma che si terrebbe in capitale l'offerta facta, che è stata a Sua Santità accolta benignamente; ed ha intanto per mezzo della Sagra Congregazione del Buon Governo ordinata la provvista delle richieste munizioni.

Desiderando Sua Santità, che anche in questo anno i Commercianti, che concorrono alla Fiera di Sinigaglia godano dei replicati contrassegni della sua Sovrana protezione accordati alla Fiera stessa ne' sei anni ultimamente scaduti, è venuta nella savia determinazione, che debbano avere pienamente il loro effetto tutte le disposizioni, che in adempimento dell'indicata benigna condiscendenza sono state pubblicate da Monsignor Ruffo Tesoriere Generale della R. Camera con Editto dei 26. febbrajo 1787. e successiva Notificazione, ed Avvertimenti dei 16. e rispettivamente dei 27. giugno detto anno, come pure coll'altra Notificazione dei 16. gennaio 1788. e finalmente con quelle 18. febbrajo 1789. 17. marzo 1790. 23. febbrajo 1791. e 29. febbrajo 1792. Quali Editti, Avvertimenti, e Notificazioni del sullodato Prelato per l'Autorità del proprio Ufficio di Tesoriere Generale, ed anche per ordine espresso della stessa S. S. in tutta la

loro estensione, in quelle parti peraltro, che non si oppongono ad una nuova Notificazione pubblicata dal Prelato predetto in data de' 20. del caduto febbrajo 1793. pienamente conferma anche per la Fiera di quest'Anno. Perchè poi nelle Fiere decorative comparve una quantità grande di Manifatture delle altre Province dello Stato destitute dei Bolli, ed attestati Comunitativi per l'interna Circolazione delle Manifatture medesime, e la condiscendenza costantemente usata a tutte le dette Manifatture, contro l'espresso tenore della Legge, di accordare loro l'esenzione, qualora effettivamente dagli Stimatori delle Dogane venissero riconosciute nostrali, distraeva continuamente i Ministri predetti dall'esercizio delle loro incombenze rapporto alle Sdoganazioni delle Merci, e produceva del ritardo ai Proprietarj, e Connottieri delle stesse merci; perciò dichiara, che nella Fiera del corr. anno verrà costantemente negata la esenzione dalle stabiliti Gabelle a tutte quelle merci, le quali non si troveranno corredate dei predetti Bolli, ed Attestati Comunitativi, quantunque altronde costasse, che tali Manifatture fossero state fabbricate nello Stato, col altri savissimi regolamenti, ordinamenti, &c. che in detta Notificazione pubblicata con le Stampe della R. Camera si prescrivono.

La Santità di N. S. con il parere della S. Congregazione ha stabilito di fare la leva di 6. mila Miliziotti per le Province, ad effetto di tenere in più sicura difesa la Città, e lo Stato.

Da Staffetta giunta sabato da Palo si è ricevuta la Notizia d'essere comparsi in quella spiaggia due gran Tavoloni, ed un intero grosso albero di Nave con molti Cordami, che avendo incise le lettere D. T. si è creduto, che potessero essere di una Nave del Porto di Tolone, e forse di una delle Navi Francesi che si riacconciarono a Castellamare per la sofferta tempesta, e che partita poscia dal Porto di Napoli, nuovamente abbia corsa l'istessa disgrazia con aver urtato in qualche scoglio, e restata infranta.

DA NAPOLI 12. Marzo.

S. M. ha nominato Capitan Generale il Marchese Arezzo, che era Tenente Generale, e Comandante della truppa di Guarnigione in questa Dominante: in suo luogo la M. S. ha promosso il Generale Don Francesco Pigoatelli, ed il Generale Zenchen-